

L'ECO DI BERGAMO

Fondato nel 1880

www.eco.bg.it

25 Luglio 2002

«I parlamentari vigilino anche sui tg privati per assicurare il pluralismo»

Nessun collegamento con il conflitto di interessi: il richiamo del Presidente della Repubblica è diretto solo a quella somma di faziosità, sotto gli occhi di tutti, che compone il sistema dell'informazione in Italia in televisione ma anche nella carta stampata». Per Vittorio Pessina, senatore bergamasco di Forza Italia e componente della Commissione di vigilanza Rai, l'intenzione di Ciampi con il messaggio sulla mancanza di pluralismo e di democrazia nell'informazione non era quella di accusare il premier, già proprietario di Mediaset, di monopolizzare ora anche la Rai, ma sottolineare l'insostenibilità di tutto il sistema tv-carta stampata: «Sono in commissione vigilanza da più di un anno - dice Pessina - e vi assicuro che riformare la Rai è un'impresa titanica. Ognuno vuole difendere il proprio orticello, tutelare le rendite di posizione, convinto che il pluralismo consista solo in una somma di parzialità». Un'idea, questa, coltivata e portata avanti da entrambi gli schieramenti politici pronti a denunciare i pochi spazi per sé o quelli maggiori concessi ad altri partiti.

Pessina osserva anche che sarebbe più giusto che pure le tv private fossero sottoposte all'organo di vigilanza parlamentare di cui lui è componente: «Un passo necessario - spiega - per assicurare ovunque il pluralismo». Il senatore bergamasco è amareggiato per la politicizzazione della Rai, per le logiche spartitorie e per le faziosità che regnano nell'informazione. E rilancia una sua vecchia idea: costituzionalizzare il quarto potere.

Lei suggerisce di inserire nella Costituzione il cosiddetto quarto potere, quello della stampa, accanto a quello giudiziario, esecutivo e legislativo. Ma non crede si tratti di un'utopia?

«Indubbiamente lo è, ma a volte bisogna porsi degli obiettivi del genere, prefiggersi delle mete forse irraggiungibili per poter poi almeno indirizzarsi sulla strada giusta. Una stampa veramente libera e indipendente tutelata come ef-

fettivo potere dalla nostra carta costituzionale eliminerebbe tutti gli attuali mali. E ormai noto a tutti che i guasti, provocati dalla dipendenza dal potere politico in tv e nei giornali, ostacolano lo sviluppo della democrazia. E hanno ragione i vertici Rai a ribadire che senza una seria legge sull'informazione non è possibile competere sui mercati internazionali. Se non togliamo questo fardello, quello sviluppo della tv pubblica che tutti auspicano non arriverà così facilmente».

Ma il presidente di viale Mazzini è stato scelto dal Polo, in una logica, è stato detto, non di lottizzazione. Perché allora si reclama più libertà di azione?

«Io sono un estimatore di Baldassarre, il presidente della Rai, sono sicuro che sta lavorando bene e che farà sempre meglio. Sono ottimista e dico: lasciamolo lavorare. Sta tentando di modificare la struttura politicizzata dell'azienda, ma questo presuppone un periodo di medio e lungo termine. Tuttavia, ammetto che questi continui conflitti e diatribe tra politici su



Riformare

il sistema

dell'infor-

mazione in Rai è

un'impresa titanica;

ogni politico vuole

difendere il suo

orticello, tutelare le

proprie rendite di

posizione convinto che il

pluralismo sia solo una

somma di parzialità.

Contro i faziosi più

interventi e richiami, ma non

sanzioni, strada questa poco

percorribile. Baldassarre ricostruirà

Viale Mazzini

come ricostruire o riformare la Rai non giovinno al suo lavoro».

Guardiamo alle reti private sulle quali voi parlamentari della commissione vigilanza vorreste estendere il vostro potere di controllo. Ma non si rischia di portare i guasti del sistema pubblico, l'asservimento al potere politico, anche in questo settore?

«Non è questo il problema. Nessuno metterebbe più di quanto possa fare adesso nell'informazione privata. Bisogna invece evitare che alcune voci siano estromesse e non trovino sbocco nei tg privati. E non ci sono solo i canali Mediaset da controllare, ma anche un elevato numero di reti private spesso riunite in network. Bisogna vigilare anche su questo settore, come ha invitato a fare lo stesso Ciampi».

Quale metodo dovrebbe essere seguito per sanzionare eventuali irregolarità e faziosità nell'informazione? Cosa propone la commissione di vigilanza?

«La strada delle sanzioni non è percorribile. Gli interventi devono consistere in dei richiami contro chi è fazioso e in una maggiore e più frequente dialettica».

Come mai, secondo lei, l'intervento di Ciampi è arrivato proprio in questo momento. Non crede sia legato alla legge sul conflitto di interessi e alle polemiche da destra e da sinistra dei giorni scorsi sulla Rai?

«Non credo che la lettera avesse precisi riferimenti politici. È un messaggio di assoluto rilievo a lungo meditato visto che arriva a oltre tre anni dall'elezione del Presidente. Il centrosinistra ha visto dei riferimenti a Berlusconi nella missiva al Parlamento, ma la mia tesi è ben diversa: Ciampi ha voluto richiamarci al tema centrale di una corretta informazione con una frase centrale: non c'è democrazia senza pluralismo e imparzialità. Solo gli esponenti più accessibili dell'opposizione si sono incautamente affannati a leggere un attacco al presidente del Consiglio».

Rosario Calazzo